

Reinvestire nella regione gli indennizzi ENEL

La «linea» Petrilli contro lo sviluppo dell'Umbria

Unità di indirizzi dei partiti politici, dei sindacati, dei circoli economici e degli Enti locali

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. La posizione unanime degli umbri per il reinvestimento degli indennizzi Enel nella nostra regione, espressa con tanta energia nelle decisioni del Consiglio Provinciale di Terni, dal Presidente della Commissione Regionale della Camera federale del lavoro, dal comitato regionale del Pci, non è accettata al Presidente dell'Iri. Il Presidente dell'Iri, Petrilli, in realtà persegue una linea che ricalca il «cliché» di Carli, quello della contrazione degli investimenti nei settori periferici. Parte degli indennizzi dell'Enel — secondo le richieste degli Enti locali e dei circoli economici dell'Umbria — dovrebbero essere reinvestiti per il riscatto degli impianti della Terni Elettrica, nei settori dei lamierini magnetici alle acciaierie e in quello degli acciai inossidabili della Terninox. Si tratterebbe di alcune decine di miliardi, da togliere agli indennizzi Enel, per impiegati in settori per i quali vi era stata una precedente decisione dell'Iri, a prescindere dalla

nazionalizzazione del settore elettrico. « Dei cento miliardi circa che riceverà la Terni dall'Enel per il riscatto del settore elettrico, dovrebbe essere investito per nuove attività produttive. Gli umbri, quindi, non fanno del campanilismo: sostengono una rivendicazione volta a rispettare i precedenti impegni dell'Iri per il settore siderurgico, concernente la produzione degli acciai inossidabili nei lamierini magnetici, tesgi a reinvestire i miliardi dell'Enel in nuovi settori della Terni, seguendo un sano e democratico sviluppo economico, in forza del rispetto delle decisioni del Parlamento, nell'ottobre del febbraio '60 a favore dell'Umbria. « La proposta di inserirci in una situazione che in alcuni settori della Terni desta apprensioni. Una proposta insomma che si giustifica per degli investimenti, tanto nel settore siderurgico e meccanico, come alla Caspenteria, alle Condotte Forzate. Allo stato attuale invece non esistono programmi dell'Iri per le fabbriche chimiche di Fapigno e di Nera Montoro, così come per il resto delle Acciaierie, (esclusi i costruttori riparatori dei lamierini magnetici e la fabbrica dell'acciaio inossidabile). Anzi si preannuncia un programma in virtù del quale si potrebbero allo scoglimento di fatto della S. Terni e della Terninox, allo scopo di immettere il capitale americano delle «United Steel Corporation», in una società di nuova costituzione, con voti abbastanza attendibili, la Steel Corporation, che ha il 50% del capitale nella costruzione dell'azienda della Terninox, e ritirerebbe dalla stessa, per assumere il 15% delle azioni di tutto il complesso «Terni». « È un obiettivo da scongiurare, da combattere oggi. La «Steel Corporation» è uno dei monopoli americani che sorreggono l'ala più reazionaria degli Stati Uniti. La presenza del monopolio americano nella «Terni» condizionerebbe inevitabilmente lo sviluppo delle aziende, con l'adozione della nota ricerca del massimo profitto. Se si determinasse questa situazione di indifferenza, uno sviluppo democratico della «Terni», da tutti auspicato, si sconterebbero contro un muro. Perché invece la «Terni» assuma quell' funzione pilotata dallo sviluppo sociale umbro, come sancito dal Parlamento, occorre evitare questo pericolo ed impegnarsi affinché gli indennizzi dell'Enel vengano investiti in Umbria. Alberto Provantini

e viene ribadito anche in una lettera del Segretario Micheli, rivolta al Presidente dell'Iri. Se passasse la «linea» Petrilli, vorrebbe dire che il Piano Umbro è destinato ad occuparsi soltanto delle questioni marginali della regione, senza avere nessun potere sulle aziende a partecipazione statale, additate dall'ord. g. parlamentare come le industrie che debbono promuovere lo sviluppo economico dell'Umbria. C'è ancora da rilevare che la richiesta del reinvestimento degli indennizzi Enel in loco ha profonde ragioni d'essere non soltanto per motivi politici e sociali, ma, anche in ordine allo sviluppo produttivo della «Terni». « La proposta si inserisce in una situazione che in alcuni settori della Terni desta apprensioni. Una proposta insomma che si giustifica per degli investimenti, tanto nel settore siderurgico e meccanico, come alla Caspenteria, alle Condotte Forzate. Allo stato attuale invece non esistono programmi dell'Iri per le fabbriche chimiche di Fapigno e di Nera Montoro, così come per il resto delle Acciaierie, (esclusi i costruttori riparatori dei lamierini magnetici e la fabbrica dell'acciaio inossidabile). Anzi si preannuncia un programma in virtù del quale si potrebbero allo scoglimento di fatto della S. Terni e della Terninox, allo scopo di immettere il capitale americano delle «United Steel Corporation», in una società di nuova costituzione, con voti abbastanza attendibili, la Steel Corporation, che ha il 50% del capitale nella costruzione dell'azienda della Terninox, e ritirerebbe dalla stessa, per assumere il 15% delle azioni di tutto il complesso «Terni». « È un obiettivo da scongiurare, da combattere oggi. La «Steel Corporation» è uno dei monopoli americani che sorreggono l'ala più reazionaria degli Stati Uniti. La presenza del monopolio americano nella «Terni» condizionerebbe inevitabilmente lo sviluppo delle aziende, con l'adozione della nota ricerca del massimo profitto. Se si determinasse questa situazione di indifferenza, uno sviluppo democratico della «Terni», da tutti auspicato, si sconterebbero contro un muro. Perché invece la «Terni» assuma quell' funzione pilotata dallo sviluppo sociale umbro, come sancito dal Parlamento, occorre evitare questo pericolo ed impegnarsi affinché gli indennizzi dell'Enel vengano investiti in Umbria. Alberto Provantini

Oggi a Larciano s'inaugura un nuovo cinema

PISTOIA, 14. Domani presso la Casa del Popolo di Larciano, verrà inaugurato il nuovo locale del cinema. L'inaugurazione viene coronata dall'attività alacre delle forze democratiche di Larciano che per lunghi mesi hanno lavorato per dare al loro comune una degna serie di iniziative culturali e ricreative.

LA SPEZIA

1100 nuovi iscritti al Pci e alla FGCI

Anche i giovani comunisti al 100% nel tesseramento

LA SPEZIA, 14. La Federazione giovanile comunista di La Spezia in questi giorni ha raggiunto il 100% degli iscritti rispetto allo scorso anno e ha reclutato oltre 800 nuovi giovani comunisti. Il successo dei giovani comunisti spezzini segue di pochi mesi quello conseguito dalla Federazione provinciale del Partito che ha tessurato circa 800 nuovi iscritti. L'annuncio del raggiungimento del 100% degli iscritti al Partito era stato dato — come si ricorderà — dallo on. Alessandro Natta nel corso della manifestazione svolta al Caneletto in occasione della inaugurazione della nuova sede della sezione del Pci e all'indomani delle elezioni del 28 aprile. I risultati conseguiti dal Partito e dalla FGCI, d'altra parte, costituiscono la traduzione in termini organizzativi del grande successo elettorale, ottenuto il 28 aprile, dal nostro Partito. La Segreteria provinciale della FGCI ha rivolto un caldo elogio a tutti i giovani che con il loro impegno e il loro lavoro sono stati gli artefici di questo successo. La Federazione giovanile invita tutti i circoli a continuare con slancio l'opera di tesseramento e di reclutamento al fine di far compiere alla nostra organizzazione un ulteriore balzo in avanti raccogliendo nelle file della FGCI nuove centinaia di giovani lavoratori e studenti.

La situazione è estremamente grave: per risolverla occorre incrementare al massimo il reclutamento delle nuove anime, e dell'Agri, occorre fare molto più presto con le attrezzature del Pci, è necessario reperire altre accie, altre energie che qui in Lucania non mancano anzi abbondano e sono di ottima qualità. Alla base di questa situazione drammatica e cancerosa c'è appunto l'ultimo interrogatorio parlamentare che deputati lucani, della Calabria e delle Puglie, abruzzesi e della Campania, hanno presentato al Ministero dei Lavori Pubblici per stimolare alcune iniziative dello Stato atte ad avviare a soluzione un antico problema che riguarda, insieme alla Basilicata, tutto il Mezzogiorno d'Italia. D. Notarangelo

Nella foto: Un cartello vicino ad una fontana di Bernabè avverte: «Si autorizza solo due secchi per famiglia».

f. m.

Sempre più grave la crisi idrica

L'Umbria è un'area di crisi idrica. La situazione è estremamente grave: per risolverla occorre incrementare al massimo il reclutamento delle nuove anime, e dell'Agri, occorre fare molto più presto con le attrezzature del Pci, è necessario reperire altre accie, altre energie che qui in Lucania non mancano anzi abbondano e sono di ottima qualità. Alla base di questa situazione drammatica e cancerosa c'è appunto l'ultimo interrogatorio parlamentare che deputati lucani, della Calabria e delle Puglie, abruzzesi e della Campania, hanno presentato al Ministero dei Lavori Pubblici per stimolare alcune iniziative dello Stato atte ad avviare a soluzione un antico problema che riguarda, insieme alla Basilicata, tutto il Mezzogiorno d'Italia. D. Notarangelo

Oggi a Comino

Il festival chietino dell'Unità

Nuovo successo operaio a S. Severino

S. SEVERINO MARCHE, 14. La candida lotta dei lavoratori del settore manifatturi in cemento e delle marmette di S. Severino Marche ormai volta alla fine. Questa mattina, infatti, è caduta la resistenza di un altro industriale, il Grandinetti che ha finalmente apposto la sua firma sul nuovo contratto integrativo del corso di una riunione tenutasi presso l'Ufficio del lavoro di Macerata. Avendo prima Sovvenera ora Grandinetti è diminuito il numero di lavoratori e i sindacati, unitariamente, hanno chiesto, solo il terzo industriale sanseverinese, il Pisoni, continua a rimanere sulla sua rigida posizione. Ma, ora che il fronte padronale si è completamente spezzato dopo cinque giorni di sciopero sostenuti e riusciti, è evidente che le fabbriche Pisoni non tarderà molto a sottoscrivere l'accordo.

Il programma della manifestazione

Alle pendici della «Maeella», nella ridente località di Comino, nella giornata di ferragosto si svolgerà il festival provinciale dell'Unità.

Questa iniziativa ormai fa parte della tradizione. Ogni anno, il 15 di agosto, centinaia di lavoratori, compari ed amici, si ritrovano a Comino. Il programma è ricco e vario. La mattina vedrà impegnati tutti in escursioni sui monti che sovrastano Bocca di Valle, mentre i Truppi di amici dell'Unità diffonderanno l'Unità e la stampa di partito. Nel pomeriggio e in serata avranno luogo la corsa podistica, le gare di nuoto, la lotta libera, la lettura delle «pignette», esibizioni di chitarristi e cantanti dilettanti, la proiezione di un film sovietico sul tema della lotta operaia con la elezione di miss Unità. Vi saranno premi e funzioneranno standi gastronomici con le specialità locali. Le commoie sono tenute dal compagno on. Guido Di Mauro. Il villaggio sarà adobbato con mostre fotografiche, bandiere del Partito, delle organizzazioni giovanili, femminili e della pace. Con l'orchestra «gli indiovalotti» dei fratelli Marrone, si concluderà la ultima parte della giornata.

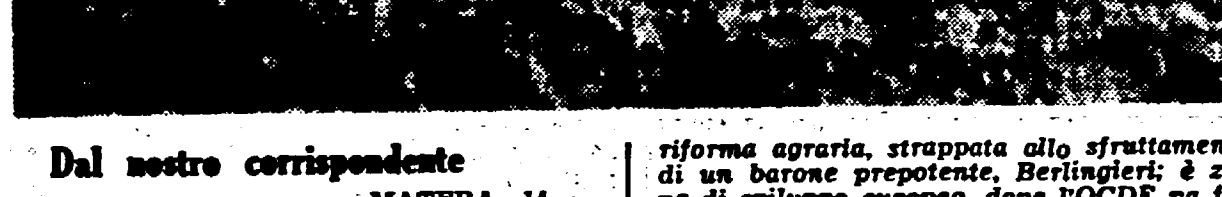
Dal nostro corrispondente SALERNO, 14. Non sono trascorsi che pochi giorni dalla conclusione della lotta degli assegnatari della Piana del Sele per un prezzo remunerativo del comodoro che sono cominciate le rappresaglie poliziesche con la denuncia di decine di contadini alla Procura della Repubblica. Pare che siano stati emessi anche dei mandati di cattura. Di che cosa colpevoli i contadini sarebbero, in colpa per aver colto il frutto del torto di aver lottato per una giusta causa, contro il vergognoso sistema del contratto alla voce, in pratica nell'ultima

epoca feudale del Mezzogiorno. L'Alleanza Provinciale Contadini ha immediatamente preso contatto con le altre organizzazioni per costituire un comitato di solidarietà e un collegio di difesa.

La polizia denuncia i contadini in lotta

Intanto nella Piana del Sele permane vivissima l'agitazione non solo per le misure poliziesche, ma anche perché gli industriali, sconfitti sul prezzo che per tutto il mese di agosto sarà in ragione di lire diciannove al chilo apportano aumenti taluni su reso fino al 50% al prodotto, portato in fabbrica.

Lucania: lunghe code per un filo di acqua



Dal nostro corrispondente
MATERA, 14. La crisi dell'acqua in Lucania è più che mai un fatto concreto e ineluttabile, insopportabile per i fontanari pubblici quando si assiepa nelle poche ore di erogazione giornaliera, si accendono zuffe dappertutto per la conquista di un posto nelle lunghe code. Così era 21 anni fa, non si può dire che sia cambiato di molto dal 1942, sotto l'amministrazione Bono, la gestione degli acquedotti lucani passò all'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese che ha monopolizzato tutte le acque della zona, e la capacità e la volontà di adeguare e ammodernare degnamente le vecchie e logore attrezzature all'aumento delle popolazioni e delle necessità. In Lucania non c'è comune dove l'acqua venga erogata per tutto il giorno, non c'è paese dove le attrezzature non risalgono almeno a più di vent'anni fa. Un caso per tutti: a Montalbano Jonico, uno dei più grandi centri di Metaponto che conta oltre 15 mila abitanti, la popolazione ha dovuto anche sopportare lo scorcio di bere acqua inquinata per alcuni mesi. È accaduto infatti che le tubature idriche, robe vecchie di trent'anni e peggio, sono talmente logore da permettere l'infiltrazione di acque putride di perdita dai canali fognari.

D. Notarangelo

Nella foto: Un cartello vicino ad una fontana di Bernabè avverte: «Si autorizza solo due secchi per famiglia».

Toscana

Dichiarazione del segretario dei mezzadri

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Sulla rottura delle trattative che dovevano definire la nuova regolamentazione contrattuale dei rapporti mezzadri abbiamo interpellato Rino Fioravanti, segretario regionale della Federmezzadri, il quale ha dichiarato: «È nostra intenzione portare a conoscenza della opinione pubblica l'inqualificabile posizione assunta dalle unioni agricole. Intendiamo anche discutere con i singoli proprietari perché comprendano come sia necessario scindere la loro posizione da quella dell'organizzazione padronale. L'agitazione sindacale, invece verrà ripresa alla fine della trebbiatura. Per quanto riguarda la posizione assunta dall'Unione agricoltori, posso dire che questa offende le organizzazioni sindacali e dimostra l'ignoranza più completa sulla funzione dei sindacati e sulla autonomia del Parlamento. Pretendere una dichiarazione di vitalità della mezzadria; pretendere che le organizzazioni sindacali intervengano per dire al Parlamento di bloccare ogni misura per la mezzadria, è fuori di ogni possibile comprensione. Per parte nostra riuniremo gli organi dirigenti del sindacato per informarli sulla denuncia dell'accordo e per denunciare la precisa responsabilità dell'associazione padronale. A settembre verrà poi ripresa, con maggior vigore, la lotta per un immediato intervento legislativo anche in materia contrattuale. Quanto è accaduto dimostra la giustezza della posizione assunta dalla Federmezzadri che ha sempre chiesto una trattativa a livello provinciale, trattativa per la quale continuerà a battersi».

Il retrocemento sta dilagando sul Monte Conero

Disinteresse del Comune — Occorre affrontare piani di difesa creando zone di rispetto e vincoli



Dalla nostra redazione ANCONA, 14. Colpi di mannaia sulla Riviera del Conero, come se si trattasse di una zona edificabile qualsiasi, per tutta la sua estensione è entrato in movimento il rullo compressore dell'invasione edilizia. Siamo ai primi plottoni del retrocemento. Il grosso è prannunciato dalla serie di progetti alcuni dei quali tali da deturpare irrimediabilmente, se attuati, una delle poche zone del litorale adriatico finora risparmiate alla furia dei costruttori.

Un assalto massiccio è avviato all'estremità nord delimitata dalla diga di Portonovo. Qui la grossa borghesia anconetana sta coltivando il suo nuovo «hobby»: la lussuosa villa con l'occhio rivolto al mare. Accadrà altrettanto pure a Portonovo, la «perla selvaggia» della Riviera del Conero? Anche qui, dopo che con il denaro pubblico sono stati portati i servizi più indispensabili (e altri sono in progettazione

di enti locali) sul retro della barriera rocciosa che fa da raggiera alla baia di Portonovo, a lasciare questa incontaminata. A Numana, l'angolo sud della riviera, come a Portonovo, è stato più reso pubblica il progetto di un modesto albergo. Numana, adagiata sui declivi del Conero, ha un paesaggio dolce, fatto di linee e colori tenui: un pittoresco e grucioso balcone sull'Adriatico. A Numana un albergo del tipo di quello progettato farebbe l'effetto di un enorme macigno su una fragile collina di fiori. Come intendano reagire

capibilità a carattere intensivo. Negli ambienti del Comune si negò il fatto della edificazione intensiva, l'infirmità ora duramente smentita dalla realtà. Adesso come unico sfogo tangibile della controversia è stata l'hobby (facilitata dal denaro pubblico) della borghesia anconetana la cui sola preoccupazione è quella di avere l'occhio sul mare. Accadrà altrettanto pure a Portonovo, la «perla selvaggia» della Riviera del Conero? Anche qui, dopo che con il denaro pubblico sono stati portati i servizi più indispensabili (e altri sono in progettazione

ne), si cominciano a vedere le organizzazioni turistiche, la soprintendenza al paesaggio, per respingere la brutale e disordinata colata di retrocemento sul verde e le strutture naturali della riviera del Conero? Ormai da Ancona a Numana ha suonato più di un campanello d'allarme. Se non si interverrà subito affrontando piani di difesa, creando zone di rispetto e vincoli ben presto accadrà l'irrimediabile: la suggestiva fisionomia della riviera del Conero rimarrà solo un ricordo. Walter Montanari

Nella foto sotto a destra: una veduta di Portonovo dall'alto; nell'altra foto: una veduta dell'albergo della riviera del Conero, rimarrà solo un ricordo. Walter Montanari

Dimessi gli assessori dc e psdi

Di nuovo in crisi la giunta di Melfi

Dal nostro corrispondente
MELFI, 14. L'amministrazione comunale di centro-sinistra a Melfi è stata messa ancora una volta ufficialmente in crisi. Gli assessori di Carbone e Rizzitello ed il socialdemocratico Corona, hanno rassegnato le dimissioni dalla loro carica. Come è già noto, precedentemente si sono dimessi anche gli assessori socialisti. A quanto è dato di sapere la Dc — subito dopo le dimissioni dei suddetti assessori — ha inviato una lettera al Pci e al Psdi con la quale vengono affrontate le dimissioni dei suoi assessori comunali e denuncia la situazione di grave immobilismo venuta a crearsi in seguito alla giunta Comunale: tale denuncia parte dalle inadempienze sugli impegni programmatici causati dal disinteressamento della giunta comunale. La Dc quindi, dopo che è stata la massima responsabile di tre anni di pieno immobilismo al Comune di Melfi e dopo che ha saputo e visto ogni minimo impegno

programmatico e rinnovatore, tende chiaramente a scaricare sui Psdi il fallimento del centro-sinistra al comune. Tuttavia nel Comitato Direttivo della locale Sezione del Pci i socialisti che sollecitavano chiari e precisi impegni da parte della Dc sono stati messi in minoranza; la maggioranza di quel partito, infatti, ha deciso di difendere ancora una volta la giunta comunale. Le dimissioni della Dc appaiono, infine, chiaramente tendenti a portare il centro-sinistra al fallimento: è questo il pensiero comune. Una manovra del genere, peraltro, potrebbe al Comune una gestione commissariale. I cittadini di Melfi quindi chiedono a giusta ragione che i partiti che hanno sostenuto la triade esperienze del centro-sinistra e che ancora si ostinano a sostenere la giunta fantasma, facciano piena luce su quanto sta avvenendo perché non si realizzi brusche ed antidemocratiche manovre alle spalle del Consiglio comunale ed dei lavoratori. G. Croce

Con un comunicato

La Provincia di Livorno sbugiarda l'on. Togni

Dalla nostra redazione LIVORNO, 14. L'ultima trovata del ministro Togni è stata quella di stabilire un vero e proprio carteggio con uno spedizioniere livornese, estremamente preoccupato dello scoppio di un progetto per il rifacimento di una strada che collega Livorno al suo immediato entroterra. Progetto, si badi bene, già da tempo studiato e presentato ai competenti organismi, dalla Amministrazione provinciale. Alla fine è giunta allo spedizioniere la tanto attesa notizia: «Stai tranquillo, tutto al posto», sta scritto l'on. Togni. Questa strada sarà fatta, grazie alla «pronta, sensibile adesione del ministro», come ha scritto il quotidiano fiorentino della Democrazia cristiana. Il nostro sbugiardato dai progettati 9 metri a metri 7,50. Fu così necessario allabera

cato, ricorda che fin dal 1960 per un nuovo progetto, che comunque ribadisce la necessità di mantenere la larghezza della strada sui 9 metri, e che fu approvato dal Consiglio provinciale il 14 aprile scorso. La spesa prevista è di L. 370.000.000. Da allora sono stati compiuti numerosi tentativi per sollecitare l'esame del progetto da parte del Consiglio Superiore dei LL.PP. Fu anche assicurato che il progetto sarebbe stato discusso nella seduta del 23 luglio, che invece è passata inutilmente. Ulteriori solleciti hanno strapettato l'impegno che il progetto verrà esaminato in settembre.

Tutto qui. E non ci sembra che la cosa abbia alcunché di eccezionale, conoscendo ormai per esperienza l'«snellezza» della nostra macchina burocratica. Ma ecco che interviene l'on. Togni. E che cosa assicura? Addirittura che il progetto verrà esaminato in settembre...